

In vigore da oggi la legge sull'equo canone

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla borsa di New York ore drammatiche per timore di un crollo

A pag. 7

Serrato confronto alla Camera sugli indirizzi economici e sociali

Rigore: ma con giustizia e per finanziare occupazione e sviluppo del Mezzogiorno

Oltre ogni previsione: 30 mila in piazza a Roma per la Calabria

Fermo richiamo del PCI al superamento delle carenze e delle ambiguità nella politica governativa - Riprendere le trattative coi sindacati per un accordo sugli ospedalieri - Le comunicazioni di Andreotti - Astenuto il PRI sull'ordine del giorno conclusivo

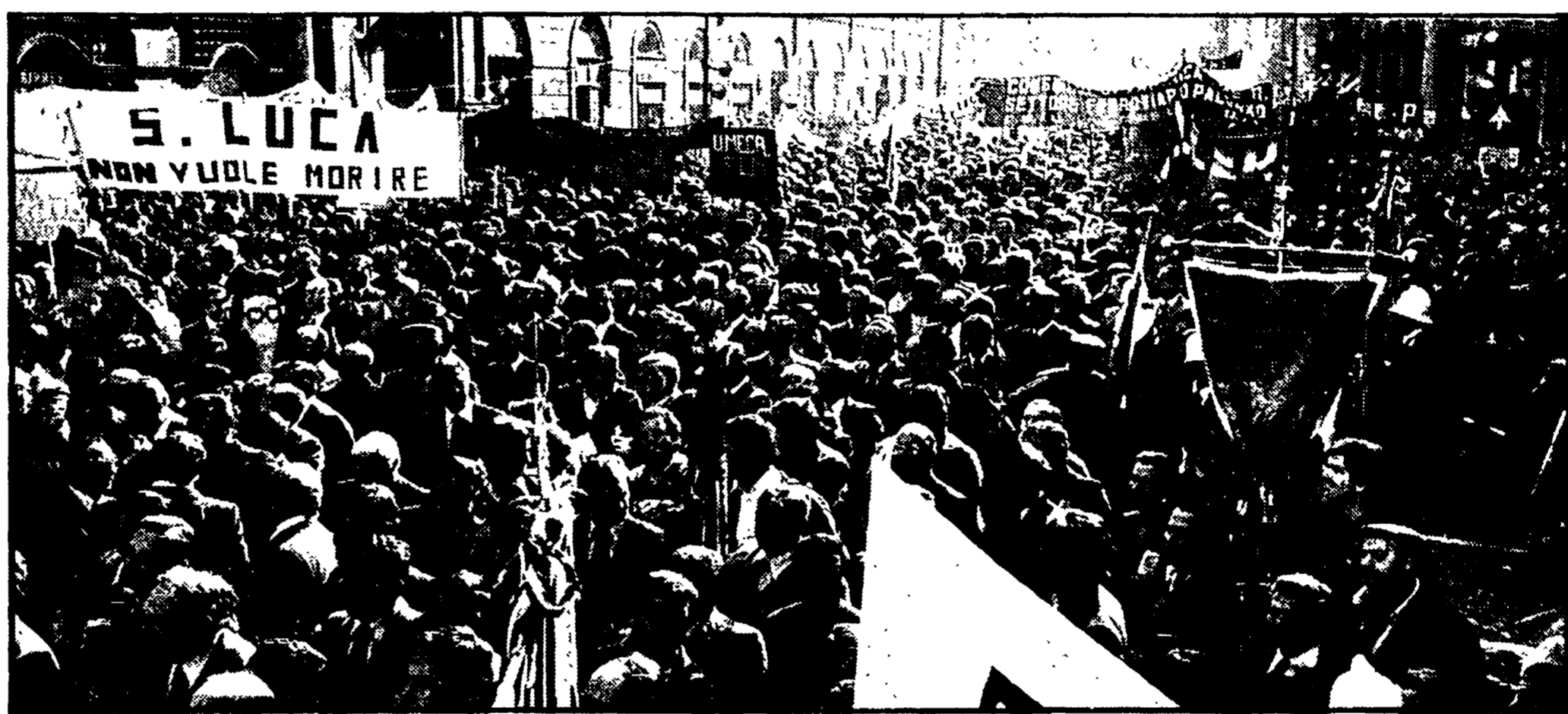
L'intervento di Napolitano

Il compagno Napolitano ha iniziato il suo intervento rilevando che l'esigenza di un confronto sui problemi che stanno di fronte al paese...

tato a usare il termine, ancor più ostico, di austerità, attirando tante obiezioni e polemiche da parte di politici, di sindacalisti, e persino di filosofi.

ROMA — Dopo una lunghissima trattativa protrattasi fino a tarda ora della notte, la Camera ha approvato ieri sera a larghissima maggioranza — a conclusione del dibattito sulle comunicazioni del governo — un documento che consente la ripresa immediata della trattativa per gli ospedalieri.

L'ordine del giorno riconferma intanto gli obiettivi generali di accrescimento dell'occupazione di sviluppo del Mezzogiorno e di riduzione dell'inflazione, e quegli specifici di finanza pubblica, contenuti nell'accordo di governo...



ROMA — Dopo il corteo nel centro, la manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo della Calabria si è conclusa in piazza Santi Apostoli

Una partita decisiva per il Paese

Una grande manifestazione di popolo, caratterizzata da una fortissima carica di combattività, decisa a chiedere al governo atti ed atteggiamenti adeguati alla gravità della condizione della Calabria e del Mezzogiorno.

vanti al paese, al governo, alle forze politiche, ai sindacati, erano tutti lì: necessità di mutamenti strutturali, uso produttivo delle risorse e loro programmazione, lotta all'inflazione e al corporativismo, lavoro ai disoccupati del Mezzogiorno.

È semplice manovra congiunturale, per porre mano ad una profonda opera di trasformazione che cambi, in primo luogo, la condizione del Mezzogiorno.

ROMA — Sono arrivati in 20.000 ieri dalla Calabria, ma in piazza erano almeno 30.000. Insieme ai calabresi sono scesi in lotta giovani, studenti, lavoratori di Roma e di tante altre realtà del Paese.

Ma a Roma, ieri, non è arrivata una Calabria «piagnona», alla ricerca disperata di qualche mancia, ma la Calabria che vuole conquistarsi un ruolo produttivo. Lo hanno gridato in 20.000 per l'intera durata della manifestazione, con tutta la rabbia accumulata per le tante, continue attese tradite.

Napolitano ha a questo punto ricordato il giudizio dato dal PCI sul documento Pandolfi e ha posto la esigenza di verificare in quale misura si sia tenuto conto delle obiezioni e delle riserve dei partiti di maggioranza nel redigere la relazione previsionale e programmatica, la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1979.

Ma ci vuole rigore, o se si preferisce, serietà, nel perseguire anche i fini fondamentali del disegno di politica economica concordato tra maggioranza e governo: riduzione del tasso di inflazione, avvicinamento delle condizioni dell'Italia a quelle degli altri paesi della CEE, e insieme rilancio programmatico dell'agricoltura, sviluppo e qualificazione dei servizi pubblici, riconversione dell'apparato produttivo industriale in funzione dello sviluppo del Mezzogiorno, interventi di immediato sostegno dell'occupazione

1) unificazione delle competenze e delle procedure contrattuali, « così da consentire una unica sede negoziale e da assicurare certezza ai procedimenti di approvazione degli accordi »;

Mentre a Roma sindacati e Regione strappavano primi parziali risultati per la Liquichimica

Drammatica protesta operaia in Basilicata

Bloccate per ore ferrovie e superstrada - Da quattro mesi senza salario - Incertezze sul futuro produttivo degli stabilimenti di Tito e Ferrandina - Cortei nella cintura industriale di Napoli

IERI il «Corriere della Sera» recata in seconda pagina un titolo che abbiamo letto con grande interesse: «I morotei scioglieranno la corrente...».

proposito della ventilata nuova corrente? Perché, contrariamente a quei morotei i quali, a cominciare da Zaccagnini, hanno mostrato col riserbo e col silenzio, quanto profondo sia il loro rimpianto dell'indimenticabile amico perduto, il sen. Cerone da quando Moro è mancato, non ha fatto che parlare e sempre, coerentemente, per non dire nulla o per asserire ridotti futilità. Sentiamo una, forse la più grossa: «Moro suddividiva in tre categorie gli amici di partito: quelli che gli davano del te, quelli che gli davano del tu e quelli che gli davano del lei...».

amico del compianto Moro. Formerebbe una nuova corrente? Il presidente assennato non voleva le correnti — risponde Cerone — e poi non lo abbiamo ancora deciso. Si chiamerà «16 marzo»? Prima di stabilirlo dovremo incontrarci. Torremo un convegno? Il nostro non sarà un convegno, sarà un incontro informale. Non sarà pubblico. Inviteremo solo gli amici. Insomma, dobbiamo ancora costituirci. E quando e dove vi riunirete? «Lo decideremo in questi giorni, forse a Roma, forse altrove, non so ancora». Dobbiamo dire che se non si incontreranno «altrove», era venuto come sospetto anche a noi. Quando non ci si incontra a Roma, ci si incontra sempre altrove, in provincia di chi, Ma lei, sen. Cerone, che ci sta a fare? Non si sa, nessuno lo ha mai saputo, e questo è il fascino segreto (anche per lui) di Vittorio Cerone, moroteo postumo. Fortebraccio

ROMA — In tutto il Mezzogiorno sta crescendo il movimento di lotta per l'occupazione. Insieme alla Calabria, ieri anche in Basilicata e in Campania si sono svolte forti manifestazioni operaie. I lavoratori degli stabilimenti della Liquichimica di Tito (Potenza) e Ferrandina (Matera), in Basilicata, sono tornati ad occupare strade e ferrovie mentre sindacati e Regione sostenevano a Roma un duro e difficile confronto con il ministro dell'Industria Donat Cattin. Primi parziali risultati sono stati strappati. Un salario (su 4 arretrati) verrà pagato entro giovedì, mentre entro venerdì Andreotti dovrebbe incontrare alcuni gruppi pubblici con i quali discuterà il futuro degli stabilimenti. Per Tito ci sarà una riunione giovedì con la Gepi, mentre Pandolfi avrà incontri con il consorzio di banche al fine di definire la ristrutturazione finanziaria del gruppo.

le mancate risposte del governo, i tempi estremamente allungati, promesse troppo generiche hanno fatto prevalere punte di esasperazione e di rabbia. Ma ieri consiglio di fabbrica, sindacato chimici e lavoratori non hanno voluto dare vita ad una «fiammata», ma premere sul governo perché agli amministratori della regione e al sindacato venissero date risposte concrete e credibili. Fra l'altro, proprio ieri hanno denunciato lo stato disastroso dei macchinari di Ferrandina. Gli impianti di raffreddamento delle sostanze chimiche — hanno detto — hanno bisogno di pezzi di ricambio perché altrimenti non è garantita la sicurezza stessa dell'intera fabbrica.

Carter torna a difendere la repressione in Iran

WASHINGTON — Mentre ogni giorno in Iran decine di vittime vanno ad aggiungersi alle migliaia già provocate dalla repressione del regime, il presidente americano Carter ha di nuovo preso le difese dello scàh con queste incredibili parole: «Gli siamo grati — ha detto — per la mossa fatta verso la democrazia: sappiamo che con il suo aiuto ci sono persone che non piacciono i principi democratici, ma la sua amministrazione progressista è qualcosa di molto prezioso a mio giudizio, per l'intero mondo occidentale».

Otto ore di sciopero nel pubblico impiego

La riunione dei dirigenti nazionali e regionali delle categorie del pubblico impiego ha proclamato uno sciopero nazionale di otto ore di tutto il settore e ha chiesto al governo di riaprire immediatamente le trattative per risolvere la vertenza. La Federazione ospedaliera dal canto suo ha proclamato altre 24 ore di sciopero articolato a partire da venerdì.

La segreteria della Federazione unitaria, che ha convocato per martedì il direttivo, ha espresso un giudizio critico sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera.

g. f. p. (Segue a pagina 4)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Conversazione con Cervetti sulla «campagna» 1979

«Uscire» dalle sezioni per tesserare nuovi comunisti

ROMA — Un partito — il PCI — di cui si è molto parlato in questi ultimi mesi. E se ne è parlato proprio in quanto organizzazione, per analizzarlo e per fargli esami di ogni genere. Ma cosa hanno pensato e pensato gli iscritti, i quadri, i dirigenti, i tanti «dottori» che sono venuti ad ascoltarlo? Se qualcosa hanno dimostrato le decine di assemblee di segreteria di sezione svoltesi nel mese di ottobre a livello provinciale o regionale, è che il quadro a l'iscritto comunista è magari inquieto, spesso polemico, certamente vuole discutere ma non intende più stare lì a farsi fare continuamente la lezione.

Con questa iniziativa — con il compagno Gianni Cervetti che è responsabile della Sezione Organizzazione del Partito.

Questa mobilitazione di novembre, dice, è di importanza capitale proprio per il momento in cui ci troviamo proprio per le difficoltà oggettive della situazione, in cui si colloca. E' infatti dallo stile di lavoro, dalle strategie di reclutamento e di iniziativa che sapremo dare vita a una campagna di massa, che dipenderà anche la capacità di correggere alcuni errori o ritardi di cui abbiamo discusso nelle assemblee dei segretari di sezione.

In che cosa consiste, domanda, il «mese» e che cosa sono le «dieci giornate?»

E' semplice. Nel corso dei primi dieci giorni le sezioni saranno aperte tutti i giorni, e i compagni lavoreranno secondo i tempi e nei precisi, con capillarità, di un piano di fase di popolazione al tesseramento, al reclutamento. E' molto importante partire subito sul piede giusto: queste «giornate» hanno concepito una iniziativa di straordinario rilievo: una mobilitazione molto tesa — del tipo, per intenderci, che si realizza solo nelle fasi conclusive di una campagna elettorale — e non come puro sforzo colonizzatore, ma come una iniziativa di mobilitazione (non settaria) naturalistica, fatta anzi di discussione e di dialogo all'attacco concentrico contro il nostro partito.

E di che cosa si è discusso, chiede una assemblea dei segretari di sezione? Direi, dice Cervetti, che si discute di più. Molti dati di fatto — in questo periodo — sono scesi a rendere più consapevoli i compagni del tipo di scotto che è proprio anche in conseguenza della crescita del partito, dei grandi balzi del '75 e del '76 — ci siamo trovati ad affrontare. La discussione sulla linea politica del partito si è fatta più seria, più realistica. Sono caduti i pregiudizi di tipo mela della lotta e tornato al centro. E' proprio questo lavoro di approfondimento e di riflessione politica, storica e culturale che deve essere alla base di tutto il «mese» di novembre insieme a un attento lavoro di controllo democratico. Parte essenziale della democrazia sta in questo, nel costante controllo della attuazione delle decisioni prese. Occorre sapere impegnare sempre i compagni, non dimenticarsi di loro, me spesso accade — che il compagno appena reclutato non può né deve essere ignorato o dimenticato. Nelle assemblee poi, aggiunge Cervetti, si è partiti dai dati, dagli elementi organici.

Ugo Baduel (Segue in penultima)